

Petrarca - poetica

Umanesimo di Petrarca

Alla morte del padre prese gli ordini ecclesiastici, e seguì una nuova disciplina umanistica: la filologia. A lui si deve la scoperta dell'autenticità di alcune opere di Cicerone.

Convisse a lungo con il dissidio interiore tra religione e felicità terrena.

Per le sue opere, Petrarca è considerato il fondatore della poesia lirica moderna che rappresenta un nuovo genere di poesia nella quale venivano espressi sentimenti in contrasto tra loro.

L'attività letteraria di Petrarca è suddivisa in base al linguaggio usato dal poeta: egli, difatti, scrisse opere in latino (*Secretum*, *Africa*, *Episolario*) e altre in volgare (*Canzoniere*, *Trionfi*). L'autore pensava che le opere in latino avrebbero esaltato maggiormente la sua figura di poeta e, per questo, usava spesso questo linguaggio; inoltre, Petrarca aveva maggiore familiarità con il latino e cercava di imitare gli scrittori latini che erano alla base della sua cultura (Virgilio, Cicerone, S. Agostino). In realtà, però, l'opera più importante dell'autore è il **Canzoniere**, scritto in volgare fiorentino.

Il Canzoniere

Il **Canzoniere**, intitolato dall'autore **Rerum vulgarium fragmenta** (frammenti di cose in volgare), è un'opera formata da 366 componimenti poetici, di cui 317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate e 4 madrigali. Dal punto di vista stilistico, **Petrarca** utilizza l'**endecasillabo** e usa un lessico raffinato e, allo stesso tempo, un lessico usuale.

Il **Canzoniere**, poiché è scritto in prima persona e fa riferimento a esperienze e **sentimenti** dell'autore stesso, si presenta come un **diario**. Tuttavia, se si considera l'intera opera, e l'organizzazione di essa, si può notare il carattere autobiografico. Il tema che domina quest'opera è l'**amore disperato** del protagonista per una donna di nome **Laura**; si afferma che, nell'Aprile del 1327, nella chiesa di **Santa Chiara**, avvenne l'incontro tra **Petrarca** e **Laura**. A differenza delle donne stilnovistiche, però, **Laura** non è uno strumento di elevazione spirituale. Il nome di questa donna, in realtà, rappresenta un *senhal* in quanto il nome di **Laura** è, non solo il 'lauro' o alloro ma anche l'aura, cioè l'aria, elemento essenziale della vita dell'uomo.

L'**innamoramento** e la **morte** di **Laura** giustificano la divisione dell'opera in due parti, in vita e in morte di madonna **Laura**. La prima parte è aperta da un sonetto intitolato 'Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono' al quale è affidato la funzione proemiale (e quindi introduttiva) ed epilogativa dell'intera opera; con questo **sonetto**, infatti, si riflette sul significato complessivo di tutta l'opera, ponendo temi che compaiono in tutto il **Canzoniere**. Dicendo "voi ch'ascoltate", il poeta intende parlare ai lettori che hanno vissuto la stessa esperienza di **amore doloroso**.

Temi del Canzoniere

Nel **Canzoniere**, come già detto, l'**amore** è il tema principale, però, si possono individuare alcuni temi extra-amorosi quali il tema della **lontananza**, del **dissidio interiore**, della **solitudine**, dell'**amicizia** e temi di **natura politica**.

Il primo tema citato, quello della **lontananza**, è espresso nel **XVI sonetto** che è formato da un'ampia similitudine tra un vecchio che, prima di morire, lascia ogni cosa che gli è cara per vedere la Veronica (panno con il quale fu asciugato il volto di Cristo) e il poeta che osserva nei volti di altre donne le somiglianze con il volto di **Laura**. Questa similitudine rappresenta l'unione di temi sacri e di temi profani. In quest'opera, dietro alla figura della donna amata, si nasconde un personaggio molto più importante raffigurato dall'"io" poetante che, contemporaneamente, rappresenta il **sogetto lirico**. Anche la descrizione del **paesaggio**, in realtà, rappresenta l'espressione del **sogetto** e la sua condizione di **solitudine**.

Nel sonetto intitolato 'Solo e pensoso i più deserti campi', **Petrarca** costruisce un **paesaggio** che rispecchi il più possibile il suo **stato d'animo**. Questo **sonetto**, tra quelli letti e commentati, è, per me, l'unico che racchiude tutto il **travaglio** interiore che affligge il **poeta**, costretto ad allontanarsi dalla gente per non far vedere agli altri il suo problema amoroso; **Petrarca**, infatti, fugge in campi deserti, dove può distrarsi in colloqui immaginari con **Amore** (personificazione dell'amore).

Il tema del testo è la **solitudine**, dovuta all'**amore** per una donna, amore che lo porta a fuggire dal resto della società.

Il dissidio interiore del poeta tra religione e felicità terrena, crea un nuovo conflitto tra amore come desiderio e morale cattolica. Il poeta pensando alla sua felicità terrena, vive l'amore come trasgressione, in modo passionale; questi due tipi di conflitti influenzano, sia positivamente sia negativamente, la vita di Petrarca.

I Trionfi di Francesco Petrarca: breve riassunto dell'opera

L'unica altra opera in volgare oltre il Canzoniere, di Francesco Petrarca, è costituita dai Trionfi. Questi ebbero una gestazione molto lunga che si snodò a partire dal 1351,

terminando il 12/2/1374, poco prima della morte; lo stesso Petrarca ci fornisce la data esatta. I Trionfi sono un poema incompiuto diviso in sei parti, in terzine dantesche. Il metro, la rigida architettura e la forte carica allegorica evidenziano l'influenza di Dante nella composizione di quest'opera. Di seguito un breve riassunto dei sei Trionfi.

Petrarca colloca l'inizio della narrazione nel giorno dell'anniversario del suo innamoramento per Laura. Il poeta sta dormendo in Valchiusa quando gli appaiono sei visioni. Le visioni rappresentano lo scontro tra temi (allegorie) contrapposti tra loro, con il conseguente trionfo di uno di essi: apre il poema il Trionfo d'Amore: questi si presenta al poeta sopra un carro infuocato, seguito da numerosi amanti famosi (saranno privilegiati exempla classici): il poeta scorge Laura e attratto dalla donna comincia anch'egli a seguire il carro di Amore, giungendo all'isola di Cipro, patria di Venere. È lì che si accorge di essere diventato anch'egli "schiavo d'amore". Segue quindi il Trionfo della Pudicizia: Laura sconfigge Amore grazie all'aiuto di alcune note rappresentanti della castità e lo rinchiude nel tempio della Pudicizia, in Roma. Ma è proprio Laura a soccombere, adesso, con l'apertura del Trionfo della Morte: lasciata Roma, il particolare corteo imbocca la strada per la Provenza. Durante il tragitto la Morte si presenta a Laura confessandole il motivo della sua venuta mentre quest'ultima recepisce la notizia con animo sereno, assecondando nei modi il volere di Dio. Laura si ammala di febbre e viene a mancare nel giro pochi giorni; la donna è descritta circondata dalle amiche disperate mentre il poeta non riesce neppure a esprimere lo strazio e l'enorme dolore provato. Laura si presenta sotto una veste angelica anche negli ultimi attimi della sua vita, anzi ella, grazie alla sua bellezza e nobiltà d'animo, riesce a rendere bella e armoniosa anche la Morte. Lo stile e il lessico sono curati e rarefatti, non lasciano mai trasparire il senso di morte e di lacerazione che ci si aspetterebbe, al contrario, dalla vicenda. L'armonia, il distacco e l'incomunicabilità del dolore hanno reso questo passo "immortale". In seguito la Morte è sconfitta dal Trionfo della Fama; Petrarca presenta come esempi una galleria di uomini famosi e vincenti, uomini d'azione e intellettuali, prediligendo le figure di antichi romani. Sarà il Trionfo del Tempo a svelare tutta la vanità della Fama, distruggendola. Ma anche il tempo è nulla di fronte al Trionfo dell'Eternità: Dio e la sua misericordia riscattano ogni cosa mondana, il poeta comprende e si distende quindi nell'attesa della visione di Dio, aspettando di rivedere Laura, ormai beata in cielo.

Il Secretum di Francesco Petrarca: riassunto dell'opera

Il Secretum è l'opera in prosa più importante di Petrarca. Scritta in latino, non fu concepita per la pubblicazione anzi è da considerarsi un diario personale, quasi un luogo di confessione in cui il poeta desidera sciogliere i suoi dubbi ed esternare le proprie incertezze (contiene pertanto numerose informazioni di carattere personale e psicologico, per questo risulta più affidabile delle Epistole al fine di ricostruire la vicenda biografica del poeta). Tuttavia anche il Secretum fu composto in uno stile

“drammatico”: Francesco dialoga con Sant’Agostino alla presenza della Verità, testimone e garante della sincerità del poeta di fronte al santo. Il dialogo si realizza in tre libri i quali corrispondono alle tre giornate in cui si svolge il dialogo.

Nel primo libro Francesco confessa di essere afflitto dall’ansia. Agostino ne individua la causa nel suo attaccamento ai beni materiali e alle cose terrene, le quali non possono garantire la felicità che promettono; soltanto una riflessione sull’eternità e sulla morte può riportare l’uomo verso la giusta prospettiva. Francesco confessa così di vivere una posizione ambigua tra la fede nell’esistenza di un mondo ultraterreno e l’attaccamento alla vita corporea. A questo punto Agostino invita il poeta a non nascondere a se stesso la causa della propria infelicità (e a ripeterselo continuamente!) per il santo non si tratta di un fattore esterno, è Francesco la causa del suo male perché incapace di abbandonarsi completamente a Dio.

Nel secondo libro Petrarca analizza il suo carattere alla luce della dottrina cristiana, in particolare quella relativa ai sette peccati capitali. Se il poeta in fondo non si ritiene colpevole di alcun peccato Agostino gli mostra come in realtà egli sia ovunque in difetto, meno che nell’invidia. Francesco riconosce subito la sua colpevolezza riguardo ad alcuni peccati, ma il vescovo di Ippona gli dimostra come in realtà egli pecchi in accidia, sia superbo per il proprio successo e per la propria bellezza fisica e si comporti in maniera lussuriosa nell’attaccamento ai beni materiali. In particolare è l’accidia (la scarsa volontà nell’impegno morale) a fare in modo che Francesco non riesca a essere felice imboccando la retta via per la salvezza.

Nel terzo e ultimo libro Agostino mostra al poeta i due vincoli maggiori che frenano il suo pentimento e la possibilità di un riscatto morale: l’amore per Laura e la brama della gloria poetica. Francesco tenta di spiegare che in realtà l’amore per Laura è amore per Dio ma il suo interlocutore immediatamente dimostra come egli confonda l’amore per il Creatore con l’amore per la creatura. Francesco ribatte con la tesi secondo la quale Laura lo ha spinto ad innalzarsi moralmente e spiritualmente verso Dio e anche verso la ricerca della gloria. Agostino ribadisce che per il poeta la gloria è soltanto fonte di vanità e superbia e Laura, se da un lato è riuscita a preservarlo da molti mali, dall’altro è la causa del male più grande: Francesco infatti ha distolto l’attenzione da Dio per dedicarsi “anima e corpo” all’amata.

La conclusione è forse il dato di originalità più rilevante di tutta l’opera. Il *Secretum* infatti non termina con una conversione o con un pentimento, al contrario resta aperto alle possibilità, ai dubbi, alle incertezze. È questo ciò che si intende con “la modernità del pensiero del Petrarca” nel *Secretum*: un’aderenza problematica al discorso della fede. Agostino infatti non riuscirà a convincerlo della necessità di rinunciare alla gloria terrena con la promessa della beatitudine eterna.